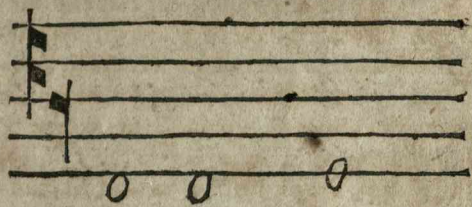


cantare ancora per la qual facilità elle sonno state messe in vfo. Potrà anche dalle cose sopra dette facilmente apparire, d'onde procede l'errore nel quale quali comunemente ciascuno incorre, di porre che la musica consistesse solamente di sei note, cioè, *ut, re, mi, sol, la,* & non di sette come habbiamo detto, la sciando da banda il secondo *fa*. Il qual errore procede da due occasioni; l'vna da non hauer quella settima voce, ò ver nota, vn nome da per te come ciascuna dell'altre, mà hauere il nome d'vna delle sei, cioè *fa*. Et però non si veggendo loro più che sei specie di nomi di voci, hanno giudicato che non sino ne ancho se non sei specie de voci secondo che sono i lor nomi, non considerando che chi cognoscerà che terzo & primo *fa*, quarta, cognoscerà ancora che *b vt* primo *fa* settima, & la settima è di specie diuersa da ciascuna dell'altre inferiori, così anco non hanno auertito che l'hauer vn medesimo nome con vna dell'altre voci, cioè *fa* procede dalla ragione sopra detta, cioè per hauer la medesima relatione che il primo *fa* alle noti antecedenti, & alle sequenti. L'altra occasione di questo errore comune, è che nella mano non trouano nessuno *fa* che non si possa saluare & accomodare come *fa* primo, senza porre alcuno secondo *fa*, settima voce; mà non hanno considerato che questo viene per che fondandosi da ogni secondo *fa*, il suo *ut*, come si è detto bisogna di necessità che tutti i secondi *fa* diuentino anche primi *fa*, nella scala da loro prodotta, & per questo tutti i *fa* della mano si accomodano per *fa* primi, & non per che non vi siano anche i *fa* secondi, mà che chi fece la mano hauessi la medesima intentione che io dico è manifesto, oltre all'ordine detto che consideratamente il nostra dall'ordine anche che si pone nella mano delle lettere di 7. in 7. & non di 6. in 6. il che denota pur chiaramente che è gli habbia inteso settima specie di voci, & non solamente il qual numero di lettere si vede che è posto secondo il numero della varietà delle voci, & però non hà posto l'ottava litera; mà ritorna alla ottava nella prima, si come anche la voce ottava ritorna nella prima, cioè nell'vnisono come si è detto, & finalmente da sapere è hauere per cosa certissima che non la musica hà origine dalla mano, mà si bene la mano dalla musica, per che la mano è se non vna regola alla musica è suppone che la musica sia, laqual musica essendo cosa naturale, come è probabile cosa troppo inetta à dire che fussi fondata in vna regola data à gli huomini per che dependesi da quelli, mà si bene la regola dipende della cosa naturale hauendo seruati circa, à quella è gli ordini suoi, & quello che è migliore è più grato, & così è da credere che dalla osseruatione di mano, i mano fatta circa al cantare sia à caso, il che non si debbe dubitar che sempre sia stato familiare al huomo visitando osseruando la natura di questo modulatione, & apoco apoco ridotta in regola buona è messa in arte come si vede, & per il primo & principal fundamento nel fare

Tom. IV.

il giudicio in circa queste cose musicali debbe cadere dalla natura della cosa, già che debbe seruire sempre proposta alle regole quando ne esse se ci trouasse ripugnāza alcuna i per che intanto son buone le dette regole, mà per che elle seguitano, & si accomodano à essa natura delle cose, laqual natura non può notare, mà si bene molto facilmente le regole. Tutto questo ordine sopra detto appartiene à quel genere della musica che si chiama Diatonico, distinto da gli altri duoi, Cromatico, & Enarmonico, della differēza de quali diremo anche breuemente quattro parole. Dico adunque che la musica Diatonica è la più facile, & più naturale di tutte l'altre, & è quella che vsano nel cantare i Contadini, & i putti ancora biscantando da per loro, ogni volta però che habbino qualche poco d'orechia, è questa musica procede per tuoni, & semituoni maggiori, & non esce punto dell'ordine della mano. Mà la musica Cromatica non hà altra regola parlando delle regole apparenti, & manifeste, se non che diuide il tuono attualmente in semituono maggiore, & in semituono minore, & così proferisce tanto il maggiore quanto il minore, & proferirà il minore alcuna volta espressamente, & alcuna volta virtualmente, espressamente sarà quando procedendo da *ut* à *re*, proferirà prima l'*ut* in suo tuono, di poi proferirà l'*ut* sostenuto, & così formerà il semituono minore espressamente, & di poi proferirà il *re*, & formerà il semituono maggiore, & così in tal caso non farà questo altro se non fare che quel *re* diuenti vn *fa*, trouare il suo *mi* fra la voce *re*, & la voce *ut*



& così si formerà sempre il semituono minore espresso. L'oculto sarà poi quando si formerà non il *sol* semituono minore, ò graue vi correrà non lo spatio del semituono minore solamente, mà insieme con quello lo spatio ancora d'vno, ò più tuoni, & finalmente l'vso del semituono minore, formato come si è detto, si caua principalmente l'ordine del Cromatico, il qual come si vede è più difficile, & manco naturale del Diatonico, come ancora è più dolce & suaue procedendo per minori distantie, dal che nasce dolcezza come appare nel semituono ordinario, che è molto più dolce chel tuono; & però è molto appropriato alle cadenze, alle quale si debbe andare con più dolcezza che si può per lasciare satisfatto l'orechio del auditore il che si cerca nelle cadenze. Mà è da considerare che la sostentatione non causa sempre il semituono minore, mà solamente quando ella è congiunta con la voce prossima più bassa & ascendendo. Et però la musica Diatonica non metterà mai la sostentatione, ne innanti, ne doppò, à vna nota più bassa di lei, & l'ò fa per fuggire il semituono minore, il qual in tal caso verrebbe formato

H H h 2 questo